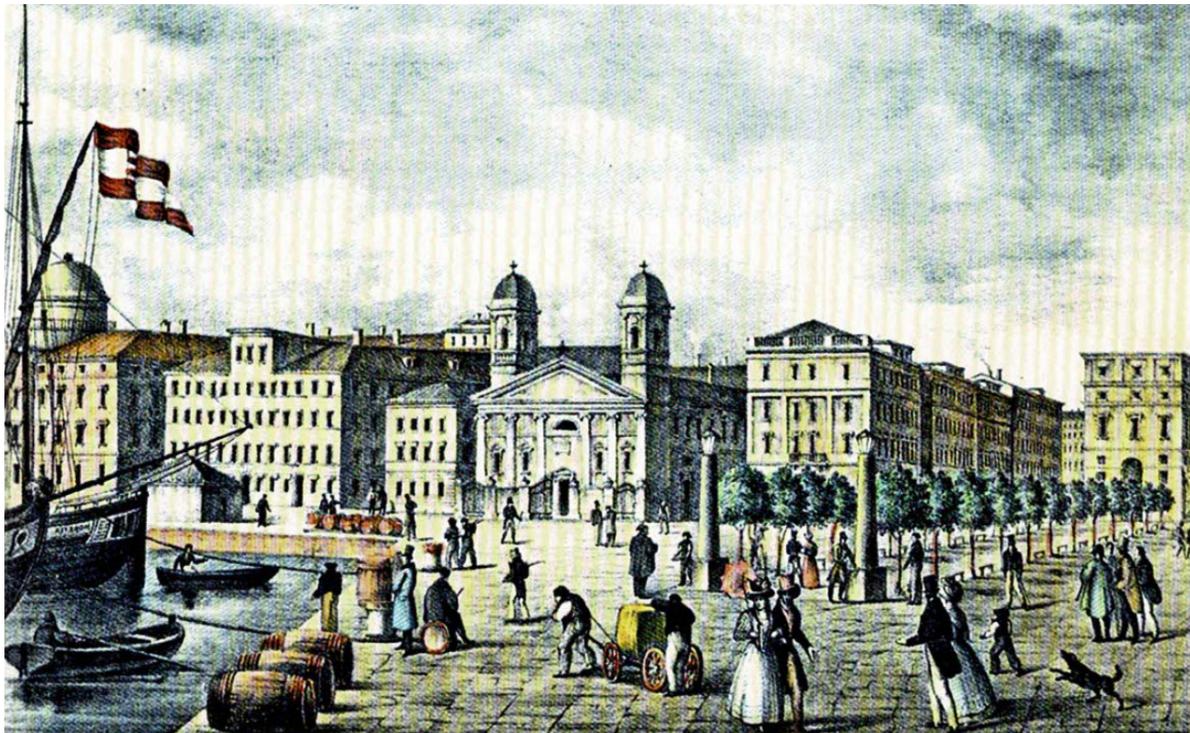


Comunità Greco Orientale La devozione dei Greci per il Santo Vescovo di Mira

Il Patrono San Nicola

Note storiche sulla chiesa dedicata alla Santissima Trinità e San Nicola di Riva III Novembre e programma delle liturgie bizantine in onore del santo Patrono.



"Chiesa Greco Ortodossa e piazza dietro la Borsa"
Litografia colorata
di Nicolò Pertsh, G. Broili

intitolata alla Santissima Trinità e a San Nicola: «Il Santo Vescovo di Mira, venerato in Oriente ed Occidente, è particolarmente amato dai greci.», così si esprime l'archimandrita padre Grigorios Miliaris, parroco della comunità triestina dal 2008, «a lui sono particolarmente devote le genti di mare e dedite alle professioni marinare. Sicuramente questo riferimento fu decisivo per i nostri connazionali che allora si stabilirono a Trieste: dovevano la loro fortuna al mare e scelsero perciò San Nicola per intitolare la chiesa». Domenica 5 dicembre, alle ore 18, ci sarà, nella chiesa di Riva III novembre, la celebrazione solenne dei Vesperi, presieduti dall'Arcivescovo Metropolita di Venezia, con giurisdizione per l'Italia e Malta, Policarpo (Stavropulos) durante la quale si terrà l'*artoklasia* (benedizione del pane). Lunedì mattina, alle ore 10 ci sarà la Divina Liturgia (Santa Messa) celebrata in forma *archieratica* (pontificale).

Francesco Tolloi

Nella lunga e composita teoria di edifici che caratterizza le rive di Trieste, si staglia, con sobrio nitore, la facciata di linee palladiane della chiesa, unica ad affacciarsi sul mare, della comunità Greco Orientale, immagine e riferimento di una fiorente e plurisecolare realtà innervata nel multiforme tessuto cittadino. Era il 1750 quando l'Imperatrice Maria Teresa concesse, con *Sovrano Rescritto* e poi con Diploma (l'anno successivo), la facoltà di celebrare i loro servizi divini secondo il proprio rito e di erigere una chiesa.

In pochi anni sorse una chiesa intitolata all'Annunciazione e a San Spiridione (proprio dove oggi è ubicato il tempio serbo-ortodosso) che veniva condivisa con i correligionari di origine slava (spesso detti *illirici*) provenienti dalla Dalmazia, dalla Serbia e all'Erzegovina.

Va notato infatti che i pronunciamenti imperiali facevano riferimento «a quei gruppi della nazione greca, che per i loro affari e per promuovere il commercio vogliono stabilirsi a Trieste [...]», la declinazione al plurale (*quei gruppi*) fa ritenere che l'aggettivo *greco* sia da intendersi nella sua accezione religiosa e più specificatamente riferibile al rito utilizzato per le celebrazioni.

La città di Trieste, tra la prima e la seconda metà del XVIII secolo, subì una profonda metamorfosi che la definì come il più grande emporio dell'Impero, ciò fu cagionato da alcune contingenze storiche che è opportuno tenere come riferimento ed almeno elencare. Prima tra queste fu la *Pace di Passarowitz*, siglata nel 1718 tra Impero e *Sublime Porta*, che andò a consolidare e normare i rapporti commerciali nell'area balcanica e levantina, con l'intento di contenere il potere, allora quasi egemone, di Venezia nell'Adriatico. La seconda fu la proclamazione del Porto Franco nel 1719 da parte dell'Imperatore Carlo VI, terza l'ascesa al trono di Maria Teresa nel 1740.

L'Imperatrice decretò la liberalizzazione dei traffici commerciali ed estese lo stato di franchigia doganale dal Porto a tutto il territorio triestino. L'interazione di questi fattori storici fece di Trieste una realtà particolarmente interessante e promettente per gran numero di commercianti della Dalmazia, del Levante e della Grecia (all'epoca sotto il giogo ottomano), che legarono indissolubilmente i loro nomi, in più di due secoli, alla sorte, alle fortune e alla storia di Trieste, distinguendosi non solo nel contesto economico, ma anche in quello culturale nonché filantropico e caritativo.

La convivenza iniziale tra i greci e gli *illirici* nella stessa chiesa dell'Annunciazione e San Spiridione, nell'odierna via Genova, non ebbe a durare più di tre decenni a cagione del progressivo ingrandirsi della compagine, ma anche per frizioni derivate dalle diverse esigenze linguistiche in ambito liturgico.

Nel 1781 i greci, che si erano associati nella *Confraternita della Nazione Greca*, si stabilirono presso la dimora del facoltoso cretese Giovanni Andrulachi che aveva messo a disposizione dei suoi locali da adibire ad oratorio. L'anno successivo, l'Imperatore Giuseppe II concesse loro di erigere una chiesa che fu inaugurata nel 1787.

Dopo il travagliato periodo napoleonico, colmo di incertezze anche per le sorti economiche, la comunità deliberò di restaurare l'edificio che era ancora incompleto ma si presentava cadente in alcune sue parti. Su istanza del commerciante Demetrio Carciotti, i lavori della facciata furono affidati a Matteo Pertsh, rinomato architetto che pochi anni prima realizzò per suo conto, poco lontano dalla chiesa dei greci, il celebre palazzo neoclassico che dal suo committente prende il nome.

La chiesa greca, con l'intervento del Pertsh assunse le attuali forme. La *cesa dei greghi*, come i triestini nella loro schietta e alle volte spiccia e rude parlata chiamano l'edificio, è

Icona di San Nicola conservata nella chiesa della SS. Trinità e San Nicola



«Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.»

Apolitikion, Tono 4